

Norme redazionali

I collaboratori sono pregati di attenersi scrupolosamente alle seguenti norme, al fine di agevolare il lavoro di redazione:

- * nella composizione utilizzare esclusivamente un font Unicode;
- * consegnare il proprio lavoro su supporto informatico in formato Word o Open Office, oppure inviarlo per e-mail (accompagnato da una versione in pdf).

Nel corpo del testo, nelle note al testo e nella bibliografia, vanno osservati i seguenti criteri:

- * tondo per il cognome dell'autore (iniziale del nome, seguita da punto e spazio), virgola; corsivo per i titoli, virgola, luogo e anno di pubblicazione, pagina o pagine di riferimento. Es.: U. Criscuolo, *Guida alla lettura dell'Elettra di Sofocle*, Napoli 2012, p. 149 (pp. 149-152; pp. 49 s.; pp. 49 ss.);
- * nel caso di opera in più volumi, indicare il volume in numero romano e far seguire il riferimento alle pagine senza la specificazione p. o pp. Es.: I 230 o I 230-232 o I 230 s. o I 230 ss.;
- * per citazioni di articoli pubblicati in riviste scientifiche: tondo per il cognome dell'autore (iniziale del nome, seguita da punto e spazio), virgola, titolo dell'articolo fra virgolette «a caporale», virgola, titolo della rivista in corsivo, numero di annata in cifra araba non preceduto da virgola, anno di pubblicazione, virgola, riferimento alla pagina o alle pagine. Es.: L. De Giovanni, «Riflessioni su due documenti dell'età costantiniana», in *Koivwvia* 35, 2011, pp. 31-44; J. Gaudemet, «La législation religieuse de Constantin», in *Rev. hist. égl. de France* 33, 1947, pp. 25-61 ss. (abbreviare i titoli lunghi delle riviste in modo da rendere possibile l'agevole individuazione; evitare di usare sigle di difficile svolgimento, o conosciute solo dagli specialisti della materia);
- * per citazioni di articoli o contributi stampati in miscellanee o *mélanges*, o atti congressuali, procedere secondo il seguente esempio: G. Macchiavelli, «Caterina de Silvestro. Una donna tipografa nella Napoli del Cinquecento», in A. Garzya (a cura di, <oppure> ed.), *Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII*, Napoli 2006, pp. 93-138;
- * le citazioni in lingua latina di autori antichi o medioevali vanno in corsivo.

- Es.: *memoria minuitur, certe, nisi eam exerceas* (senza virgolette);
- * eventuali citazioni letterali in latino di apporti critici moderni vanno in tondo e fra virgolette a caporale (la stessa norma vale per le citazioni letterali in lingua diversa da quella dell'autore del contributo). Es.: Come chiarisce efficacemente Wilamowitz «*der hellenische Cult scheute sich nicht. . . .*»;
 - * le citazioni in greco di autori greci vanno in tondo, senza virgolette;
 - * le citazioni da autori moderni, quando riprese alla lettera, vanno riportate fra virgolette a caporale. Es.: «Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno». Nel caso di citazioni dirette, interne a citazioni fra virgolette a caporale, usare le virgolette alte. Es.: Come scrive Garin: «Nel *Libro dei martiri* John Foxe proclama "l'eccellenza di quest'arte della tipografia... così felicemente scoperta" e l'accento è del tutto religioso»;
 - * le citazioni lunghe (più di 2 righe) vanno riportate andando a capo e trascritte in corpo minore rientrato a sinistra, senza virgolette;
 - * vanno segnalati fra apici semplici quei termini a cui s'intende dare un particolare valore allusivo. Es.: la 'verità';
 - * le parole straniere al contesto linguistico dell'articolo, quando non citazioni dirette di autore, vanno scritte in corsivo. Es.: il *Nachleben*;
 - * i nomi di autori antichi vanno citati nel corpo del discorso per intero e in lingua moderna, seguiti dal titolo dell'opera in corsivo, possibilmente abbreviato in modo comprensibile (non utilizzare le abbreviazioni in uso nei lessici moderni di riferimento; per es. non scrivere Pl. *Phdr.* 246a, ma: Plat., *Phaedr.* 246a), con l'aggiunta delle altre indicazioni interne all'opera, in numeri arabi intermezzati da virgole (Es.: come leggiamo in Virgilio, *Eneide* 2, 200; *CTh.* 9, 3, 1; *CJ.* 9, 4, 1); per i richiami in nota è preferibile l'abbreviazione latina del nome, titolo dell'opera in latino per abbreviazione, e le altre indicazioni interne (Es.: Cfr. Verg., *Aen.* 2, 200; Hom., *Il.* 17, 408-409; Cic., *sen.* 23);
 - * nel caso di autori di un'unica opera bastano i richiami interni. Es.: Lucrezio 2, 104-108 o, se in nota, Lucr. 2, 104-108;
 - * titoli di lessici, repertori, enciclopedie, e così via, vanno indicati per esteso, o, quando di alta diffusione, per abbreviazione comprensibile e sempre in corsivo, seguendo i criteri adoperati per gli articoli da rivista. Es.: Nome dell'autore per lettera iniziale puntata, cognome per intero, titolo della voce fra virgolette a caporale (si proceda nello stesso modo che nelle citazioni da rivista scientifica), e poi, in *Enciclopedia Italiana XXIII* (1930), pp. (o col. =

colonna; coll.= colonne);

- * la numerazione dei volumi di un'opera in più volumi va in cifre romane;
- * alcune delle abbreviazioni più comuni: p. (pagina); pp. (pagine); s. (seguente); ss. (seguenti); ns (nuova serie); *op. cit.* (opera citata); *art. cit.* (articolo citato); cfr. (confronta); vd. (si veda); *infra* (vedi sotto); *supra* (vedi sopra); *s.v.* (*sub voce*), n. (numero); nn. (numeri); nota (per intero, es.: cfr. [vd.] *infra*, pp. 48, nota 32).